

Accumuli sulla rete o in periferia, la querelle infinita dei pompaggi, le filiere nazionali

Continuiamo a farci male da soli

La crescita della generazione decentrata e intermittente impone un diffuso adeguamento delle reti e lo sviluppo di soluzioni per l'accumulo dell'energia elettrica. In favore della flessibilità si dovrebbe puntare al mix meno costoso tra disponibilità di generazione aggiuntiva e di storage, oltre che ovviamente a maggiore efficienza presso la domanda.

In linea di principio l'accumulo può essere effettuato in corrispondenza dei luoghi di produzione da fonti rinnovabili, ovvero sui nodi della rete di distribuzione. La scelta tra privilegiare gli accumuli alla periferia della rete, piuttosto che sui nodi non è affatto indifferente sotto il profilo economico e sociale: nel primo caso si deve compensare l'oscillazione poco prevedibile e quindi la potenzialità dello storage si avvicina al 100% della potenza installata; nel secondo caso sia gli sbilanciamenti tra domanda e offerta, che le oscillazioni e le rampe di potenza - in particolare se a forte componente stocastica - si attenuano via via verso l'interno della rete per effetto delle multiple simultaneità, e conseguentemente la capacità di storage richiesta si riduce. In pratica, sui luoghi di produzione a fronte dei 70 GW previsti al 2030 in Italia di potenza installata solare ed eolica servirebbero altrettanti 70 GW in accumuli. Una quantità semplicemente fuori misura. Insostenibile. La presenza di effetti di scala (meno sentiti per le batterie, più marcati per i pompaggi) e di possibilità di una più efficace ottimizzazione può oltretutto amplificare la maggiore convenienza di impianti di accumulo relativamente accentrati verso l'interno della rete. Di fatto, lo storage in periferia tende per l'interesse collettivo a risultare complessivamente antieconomico, a differenza dello storage sui nodi della rete, più efficiente e competitivo. Purtroppo per quest'ultimo poco o nulla si è potuto sinora fare (e si è persa una decina d'anni) per la paralizzante incertezza, tra utilities e Terna, su chi potesse aver titolo a installare e impiegare gli accumuli stante una capziosa distinzione normativa istituzionale tra generazione (produzione) e regolazione (accumulo). Questione tanto più incomprensibile¹ se si pensa che la stessa energia elettrica riveste natura intermedia (o duale, a seconda dei punti di vista) tra bene e servizio, proprio in conseguenza della problematicità del suo immagazzinamento. Questione il cui trascinarsi (basti pensare al più recente² contenzioso Enel - Gse sullo scorporo della energia di pompaggio dalla produzione lorda immessa in rete dagli impianti ad accumulazione idraulica) ha però lasciato spazio a crescenti proposte dei privati per accumuli sui luoghi di produzione (oltretutto di più rapida installazione), con il conseguente corollario di aspettative di ulteriori sussidi proprio nel momento in cui i meri componenti e cioè pannelli e pale eoliche - queste ultime, dove c'è sufficiente vento: e in Italia, si sa, è dura - hanno raggiunto quasi ovunque la grid parity, quando non la market parity. Come del resto sostanzialmente sancito dal decreto³ sulle nuove agevolazioni alle fonti rinnovabili (cosiddetto Fer-1).





La banalizzazione della complessità! Cui prodest?

Il rischio è che si intraprenda un cammino nella sola direzione degli accumuli in periferia – cioè, nicchia per nicchia - con il risultato di perdere completamente la bussola della spesa e il quadro complessivo degli investimenti, fino a una congestione dall'insostenibile impatto del tutto simile a quella avutasi per i pannelli fotovoltaici, inascoltatamente annunciata⁴ fin dal 2011⁵. Il criterio prioritario dovrebbe invece essere la rivitalizzazione dei pompaggi esistenti in un'ottica di sistema, accompagnata da accumuli elettrochimici sui nodi critici della rete⁶. Ingenti investimenti sono invero previsti nei piani di sviluppo della rete presentati da Terna e dal gruppo Enel. Rimangono da valutare sia la tempistica della loro entrata in esercizio, sia il loro impatto sugli oneri di rete che gravano sui consumatori⁷. Ma, in ogni caso, non è più ammissibile che la fonte idroelettrica in tutte le sue declinazioni, che pure hanno costituito un vanto e un primato mondiale della tecnologia italiana sia in termini di componenti che di sistemi, venga trascurata dai policy maker nel quadro più generale di una sostanziale mancanza di attenzione alla promozione di filiere produttive industriali nazionali, sia esistenti che future.

Il fatto grave è che in Italia continua colpevolmente a perpetuarsi con solo marginali eccezioni, autolesionistica e pervicacemente insensibile a segnalazioni ormai pluridecennali^{8,9}, una totale disarticolazione tra politica, industria, ricerca. Lasciando spazi occultati in territori di manovra che invece in una democrazia dovrebbero essere presidiati con trasparenza ed equità. Senza che ne risponda mai nessuno. La surreale, inquietante, comunque tragica vicenda Arcelor-Mittal di Taranto è lì a dimostrarlo. Proprio mentre ciascuna potenza industriale europea si concentra su obiettivi strategici subordinando le politiche per l'energia e il clima¹⁰ ai propri interessi produttivi, occupazionali e tecnologici, l'Italia continua a vagare gregaria non disponendo della bussola di una politica industriale e della ricerca.

1. A. SPENA, A. SERAFINI, G. ARMEZZANI, D. CARBINI, *L'esigenza dell'energy storage in Italia: una rassegna tecnologica*, 6° Congresso Nazionale AIGE, Ferrara, giugno 2012.
2. G. SAPORITO, *Gse, decisioni sulle quote impugnabili in 60 giorni*, *Il Sole24Ore*, 5 settembre 2019.
3. *DM* 4 luglio 2019.
4. A. SPENA, *Se il re è nudo nel campo dei miracoli*, Editoriale, *La Termotecnica*, aprile 2011.
5. A. SPENA, *SoS fotovoltaico. Il governo metta prima un tetto alla spesa annua, poi ai MW*, *OrizzonteEnergia*, 14 aprile 2011.
6. A. SPENA, *Join4storage*, *ItaliaCamp*, Luiss, Roma, maggio 2013.
7. ASTRID, *Considerazioni a margine del Piano nazionale Energia e Clima*, a cura di P. Ranci e A. Macchiati, Passigli Editore, Firenze, ottobre 2019.
8. A. SPENA, *Energia motore dello sviluppo: quale equilibrio?*, *Atti Convegno Nazionale "Energia, disponibilità, qualità, prezzo. Una questione fondamentale per il sistema Italia"*, Roma, febbraio 2001.
9. A. SPENA, *La progettualità per il Sulcis, sfida se l'Italia vuol fare sistema*, Istituto Bruno Leoni, settembre 2012.
10. E. PICOZZA, A. POLICE, G.A. PRIMERANO, R. ROTA, A. SPENA, *Le politiche di programmazione per la resilienza dei sistemi infrastrutturali*, Giapichelli Editore, Torino, novembre 2019.
11. A. SPENA, *Riflessioni per una Policy industriale*, Editoriale, *La Termotecnica*, luglio-agosto 2013.